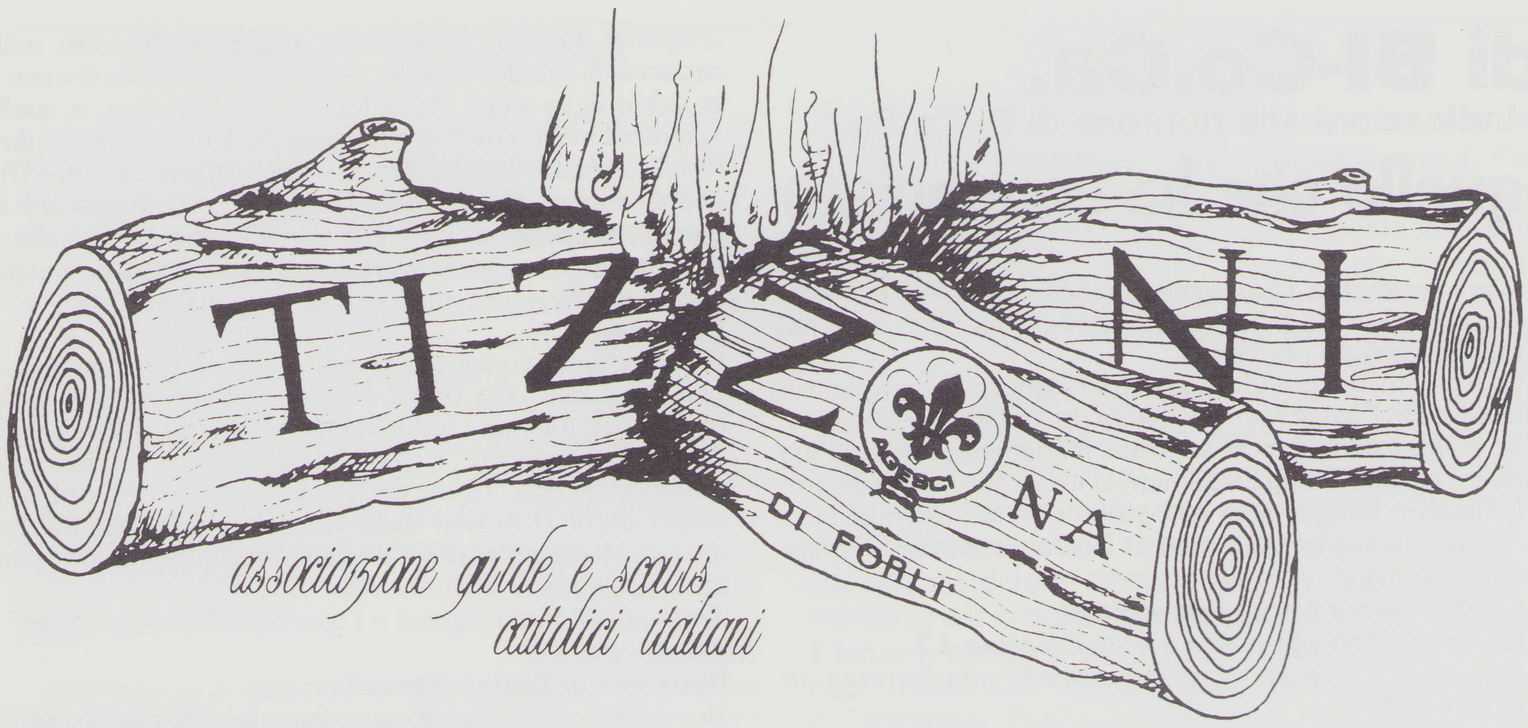


La mia parola
non è forse come il fuoco
e come un martello
che spacca la roccia?
(Geremia 23,29)

S. Giorgio 1992

SCOUT-TIZZONI, Anno IX n° 1
Redazione presso: COMITATO DI ZONA AGESCI: Via Solferino, 21 - FORLI'

SCOUTS: protagonisti e responsabili nel territorio

Carissimi Capi e A.E. della Zona di Forlì

Vi invitiamo all'Assemblea di ZONA PRIMAVERILE, che si terrà nella base scout Lugarara domenica 3 Maggio 1992. Ricordiamo che l'assemblea sarà preceduta, durante il mese di aprile, da un incontro di Bi-Co.Ca. (la traccia è pubblicata su questo numero di Tizzoni);

Ordine del giorno:

ore 9,00	***Accoglienza***
ore 9,30	***"EDUCARE ALLA VITA POLITICA"***
	S. Messa
	Bilancio
ore 17	***Cerchio di chiusura***

i Responsabili di Zona
Grazia Valentini, Roberto Tassinari

Politica e indipendenza di giudizio

E' una buona abitudine, quando ci si trova in una folla, di non lasciarsi trascinare dal comportamento degli altri: fatevi una vostra opinione personale di ciò che vedete, e agite in base ad essa. Una capacità di giudizio personale è indispensabile. Vogliamo che i nostri uomini siano uomini, non pecore.

La folla è molto spesso irragionevole: non pensa con la propria testa nè si preoccupa di considerare il pro e il contro di un problema. Un vestito, come un problema, ha due versi. Tutti e due devono essere sfruttati prima di dichiararlo esaurito.

La minaccia per una democrazia è l'uomo che non vuole pensare da sè o imparare a pensare rettamente come impara a camminare diritto. E' al senso dello Stato piuttosto che alla politica di partito che vogliamo preparare i ragazzi.

R. Baden - Powell

Il testo più "politico" del Vangelo

Al capitolo 25 del Vangelo di Matteo leggiamo: *"Quando verrà il Figlio dell'uomo nella sua maestà con tutti gli angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E tutte le nazioni saranno radunate davanti a Lui, ma egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra.*

Allora il Re dirà a quelli che sono alla sua destra: "Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dalla creazione del mondo. Perchè ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; ero nudo e mi rivestiste; infermo e mi visitaste, carcerato e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo ristoro; assetato e ti demmo da bere? Quando ti vedemmo pellegrino e ti alloggiammo o nudo e ti rivestimmo? Quando ti vedemmo infermo o carcerato e siamo venuti a visitarti?" E il Re risponderà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto questo ad uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me". Infine dirà a quelli che saranno alla sua sinistra: "Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perchè ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi albergaste; nudo e non mi rivestiste; infermo e carcerato e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, o assetato, o pellegrino, o nudo, o infermo, o carcerato e non ti abbiamo assistito?". In verità vi dico: ogni volta che non lo avrete fatto ad uno di questi più piccoli non l'avrete fatto a me". E costoro andranno all'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna."

E' il testo forse più misterioso ma certamente più "politico" del Vangelo. La visione è escatologica ma si realizza oggi, nel nostro presente, quello che viviamo ogni giorno. Da quando Cristo Gesù si è compromesso per l'uomo c'è unità tra questi due estremi.

Questa parabola è presentata nel testo evangelico subito prima del racconto degli ultimi giorni di Gesù. E' il suo ultimo messaggio prima della sua morte e della sua resurrezione: è rappresentazione della sua verità. Queste parole sono rivolte ad ognuno di noi affinchè le mettiamo a confronto con noi stessi e con le nostre scelte.

Vittorio Ghetti

Il Consiglio di Zona 1992 - in piedi: Paolo incaricato, Gloria incaricata, Paolo Meldola1, Roberto responsabile, Mons. Pino A.E., Grazia responsabile, Andrea FO6, Mario incaricato, Tito Rocca1, Stefano Coriano; seduti: Massimo FO4, Roberto FO3, Maurizio Predappio1, Antonio FO1, Andrea Forlimpopoli1, Massimo incaricato; assenti: Elisabetta-Franco FO2, Chiara-Massimo FO8, Dario S. Martino1, Denise incaricata.

Costruiamo il nostro tempo

Accade spesso che in molti ambienti - e quello scout non fa eccezione - si senta dire che la politica è sporca, che gli uomini politici sono tutti ambiziosi e compromessi, che a Roma tutti rubano, che ... non c'è nulla da fare. Molte cose certamente nel nostro Paese vanno male; i partiti politici, nati come strumento di democrazia, sono spesso diventati prevalentemente mezzi di gestione di potere; servizi fondamentali, coma la giustizia, la scuola, la sanità, sono in grave crisi: la situazione economica dello Stato è in grave deficit; ma non è vero che "non ci sia nulla da fare".

Molti uomini politici sono onesti e competenti e lavorano con spirito di servizio e alta dedizione, nonostante le difficoltà oggettive in cui operano; molti magistrati, insegnanti, medici, funzionari pubblici di vari ministeri, dirigenti di aziende pubbliche, lavorano con grande professionalità, attenzione ai problemi della gente e fedeltà alle responsabilità assunte; molti giovani sarebbero disposti a impegnarsi se trovassero canali giusti per poterlo fare; molti cittadini sarebbero disposti a impegnarsi se trovassero canali giusti per poterlo fare; molti cittadini sarebbero disposti a maggiori sacrifici per il bene comune se avessero la certezza del loro buon utilizzo. Non vedere questo e abbandonarsi a una sterile protesta o cercare improbabili scorciatoie è un errore.

Recenti documenti della Commissione Episcopale Italiana e l'ultima enciclica del Papa "Centesimus Annus" richiamano i laici con forza e passione all'impegno politico evidenziando come gravi problemi socia-

CONTINUA in 2ª PAGINA

INCONTRO di BI-Co.Ca.

Si consiglia ciascuno di portare queste indicazioni alla riunione di Bi-Co.Ca.

Il Signore completa in me quello che ha cominciato

Canto iniziale

Lett.: Tutti gli esseri viventi crescono. Cresce il piccolo seme che in autunno viene buttato nelle zolle della terra arata. In primavera diventa un'esile piantina, all'avvicinarsi dell'estate diventa una meravigliosa spiga piena di vita. Che simpatico quel gattino e quel cagnolino con i quali ti piace giocare: eppure dopo qualche tempo anche loro crescono, diventano grandi. Ogni cosa che vive, cresce. Quando uno non cresce diciamo che in lui c'è qualcosa che non va: è malato. Allora capisci che è importante voler crescere vivendo con gioia, con intelligenza, con impegno. Certo, non stai crescendo solo in statura, ma anche nella vita cristiana, che ha avuto inizio in te nel giorno del tuo Battesimo.

V.G. *Crediamo nella vita, dono meraviglioso di Dio.*

T. *Tutto in noi appartiene a Dio.*

V.G. *La vita porta in sè la legge della crescita.*

T. *Vogliamo crescere come Gesù, in età, in sapienza e grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini.*

V.G. *Aiutaci ad avere ideali grandi, a scoprire il tuo progetto di vita per ciascuno di noi.*

T. *Per far fruttificare e orientare i doni che tu continuamente ci fai.*

Un Capo presenta e spiega il brano **"Luca 2,46-52"** che poi viene proclamato. Gesù è attento e obbediente alla volontà di Dio Padre.

Canto: Al cader della giornata.

Un secondo Capo presenta e spiega il Salmo 137 con successiva lettura a due cori

Ant. *Completa, O Signore, quello che hai incominciato in me.*

Voglio cantare a te, Signore, con cuore aperto, a te, che hai ascoltato le parole della mia bocca.

Voglio celebrare il tuo nome perchè tu sei buono e fedele. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai esaudito e mi hai infuso coraggio per vivere.

Sì, è veramente grande la gloria del Signore. Dio segue con lo sguardo l'umile mentre guarda da lontano l'orgoglioso. Se mi trovo in mezzo all'angustia, mi rianima; stende la sua mano contro l'ira dei miei nemici e mi salva la sua destra. Il Signore completa in me quello che ha incominciato. Signore, la tua bontà è eterna! Non abbandonare l'opera delle tue mani!

Canto: Signor tra le tende schierati

Un terzo Capo presenta e spiega il **Salmo 17**

Ant. *Sei tu, Signore, la mia rocca e la mia fortezza: in te mi rifugio.*

Ti amo, Signore, mia forza. Signore, mia rocca, mia fortezza, in cui mi rifugio. Il mio scudo, la forza che mi salva, il mio riposo, sei tu, o mio Dio.

Tutti i tuoi comandamenti mi sono presenti e non mi sono allontanato dalla tua volontà. Fui irreprensibile con te; mi guardai dall'iniquità. Con chi è fedele tu ti mostri fedele, generoso con chi è generoso, puro con chi è puro. Sì, tu sei la mia luce, Signore, Dio mio, illumina la mia notte. Sì, con te io forzo il recinto; con il mio Dio, salto al di là del muro.

Riflessione del Card. C.M. Martini

Gesù accresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Che cosa vuol dire crescere in età lo sappiamo tutti: vuol dire che diventiamo più grandi, vuol dire che i vestiti diventano stretti, bisogna cambiarli ... E' una cosa facile! Cresciamo ogni giorno in età, nella statura. Bisogna crescere in sapienza. Che cosa vuol dire crescere in sapienza? Io vorrei tradurre questa parola così per voi: vuol dire essere capaci di fare delle scelte, essere capaci di scegliere! Ecco il crescere in sapienza: crescere nella capacità di fare delle scelte, nella capacità di dire sì e no: sì ai valori della vita e no a tutte quelle persone, a quelle situazioni e cose che ci mettono contro Dio e contro gli altri. Poi dice ancora il Vangelo: crescere in grazia davanti a Dio e agli uomini. Si potrebbe tradurre: essere giovani in gamba, simpatici a Dio e agli uomini: cioè giovani che si fanno voler bene, gente capace di attrarre simpatia, giovani capaci di diffondere attorno a sè simpatia e bontà.

Preghiera

Signore Gesù, vorrei che la mia vita fosse bella, ardente e generosa, del tutto simile alla tua. Eccomi davanti a te, metto nelle tue mani tutta la novità della mia vita di oggi, il desiderio di crescere, il mio entusiasmo, ma anche le mie paure e difficoltà. Tu che dai la vita, tu che sei l'Amore, apri i miei occhi ai misteri della vita, alle meraviglie del tuo amore. Ho bisogno di te: illuminami! Aiutami a diventare un uomo vero.

Aiuta anche tutti i ragazzi e i giovani del mondo intero.

Amen

Pensiero di Baden-Powell

"La quercia fu un tempo una ghianda". Se mal disperi di poter conseguire il successo nella vita, a causa dei tuoi modesti inizi, ricordati che anche la quercia - quell'albero grande e forte - cominciò all'inizio come una piccola ghianda giacente al suolo.

Riflessione con risonanza sulla Parola di Dio.

Commenti sul pensiero di B.P.

L'A.E. conclude tutti gli interventi con una breve **omelia**

Intercessioni

V.G. Gesù cresceva pieno di sapienza e la grazia di Dio era con lui. Chiediamo che questo avvenga anche per noi. Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore.

T. Ascoltaci, Signore.

Preghiere spontanee

V.G. Chiediamo al Padre di benedire noi e tutti i ragazzi del mondo, perchè siamo "gioiosa speranza" per tutta l'umanità.

T. Padre nostro .

Abbraccio con scambio della pace - Benedizione - Canto finale: "Madonna degli Scouts".

SEGUE dalla 1ª PAGINA

li, che stanno a cuore agli uomini di buona volontà, possono trovare effettiva soluzione solo nell'ambito politico e non possono essere affidati al pur generoso e meritorio volontariato. E' questo un problema di fondo per noi scouts, normalmente molto sensibili e impegnati nel pre-politico, nell'assistenza ai più deboli, nell'azione educativa, nella testimonianza individuale, ma spesso poco attenti agli ambiti istituzionali dove pure si gioca la soluzione organica dei problemi che ci stanno a cuore. La scuola, i giovani, la sanità, la giustizia, l'assistenza agli emarginati sono tutti ambiti di impegno dove il volontariato è preziosissimo e ineliminabile, ma che devono essere affrontati in termini politici, con leggi adatte, risorse adeguate, coordinamenti necessari, per essere realmente risolti in modo soddisfacente. La politica, e l'impegno politico, non sono perciò un'opzione possibile ma una necessità oggettiva che dobbiamo affrontare sciogliendo i nodi che si oppongono a una gestione più trasparente ed efficace del bene comune...

Occorre che chi governa, a tutti i livelli, nazionale e locali, abbia la possibilità effettiva di farlo - e non, come adesso, sia vittima di ogni veto, ritardo, modifica - e ne risponda con chiarezza agli elettori; e non, come adesso, possa trincerarsi dicendo: "ho fatto o non ho fatto, ma la responsabilità non è stata mia." Occorre ridurre il numero dei partiti che in Italia, sono troppi e soprattutto occorre modificarne il compito riportandolo a quello di "canali di partecipazione" e non di gestione di cariche, appalti, favori.

Siamo favorevoli a una più chiara definizione e distinzione di compiti della Camera dei Deputati e del Senato, senza inutili "doppioni", e a un forte decentramento amministrativo con funzioni centrali di indirizzo, coordinamento e controllo. Crediamo che le riforme istituzionali siano prioritarie su qualunque altro problema perchè condizionano in modo determinante la vera soluzione di tutti i problemi. Purtroppo anche su questo argomento la litigiosità dei partiti politici e la confusione sembrano ampiamente prevalere sul sereno approfondito dibattito per il quale ci sarebbero tutti i presupposti. Nè posizioni, prevalentemente protestatarie e spesso un pò qualunquiste, quali quelle delle Leghe, sembrano offrire un credibile cammino per costruire qualcosa di nuovo, serio e duraturo ...

E' scelta ormai consolidata del mondo cattolico e dell'AGESCI un reale pluralismo politico nella scelta dei vari partiti, ma non ci può essere pluralismo nella scelta di volere uno Stato più democratico, più giusto, più pulito, che funzioni meglio. E' questa una scelta che ci deve vedere uniti, come è accaduto nel voto all'ultimo referendum. Molte cose si stanno muovendo, forse il fondo è toccato, la misura è colma. I giovani hanno davanti il proprio futuro e hanno il diritto e il dovere di rivendicare un quadro di azione più trasparente ed efficiente. E' il loro futuro, è la loro vita che sono i gioco. L'unità Europea è alle porte e vogliamo entrarci con pari dignità degli altri, il quadro mondiale è ricco di fermenti complessi e positivi e sembrano aprirsi orizzonti nuovi quali l'umanità non ha mai avuto, per la pace, il progresso, lo sviluppo, la giustizia. Profeticamente e lucidamente il Papa avverte il problema, ne indica i termini, ne evidenzia le ambiguità e i rischi, e invita i laici a fare laicamente la propria parte, ad assumersi le proprie responsabilità nella costruzione di questo tempo che può essere l'avventura esaltante di una generazione ...

Il futuro sarà quello che anche noi costruiremo. Come dice il motto della Partenza "se la strada non c'è, fattela" e un pò di anni fa, nel 1975, la prima grande Route della Branca R/S sceglieva come tema "Costruiamo il nostro tempo". Questo per i Rovers, le Scolte, i Capi dell'AGESCI, per i tanti fratelli passati nella Associazione, non è una possibilità, è un dovere.

Giancarlo Lombardi

Conoscere, scegliere, intervenire

Va evidenziato il valore grande della Promessa e della Legge che accompagnano tutta la parabola scout, fino alla partenza.

Valori/strumenti che inducono a scoprire la dimensione normativa del vivere, senza la quale risulta impossibile confermare nel tempo la vita di una comunità, norme condivise e accettate liberamente per assicurare una convivenza solidale, carica di una forte progettualità. A me pare che questi strumenti, e tutte le grandi cerimonie, e simboli che vi ruotano attorno, non vengano utilizzati appieno come occasioni di educazione alla politica. Un R/S se ben ha interiorizzato la Carta di Clan, se ne conosce la storia, se non ne ha fatto un simulacro vuoto e ne riconosce il valore e la funzione essenziale per la vita della comunità, potrà forse meglio comprendere (perchè ne ha fatto esprienza) tutta la problematica complessa delle riforme istituzionali, essenziali per la vita di una nazione e per rendere durevoli i valori condivisi.

Altro elemento caratteristico dell'agire politico è quella "scaletta" vieppiù citata ma scarsamente tematizzata del conoscere-scegliere-intervenire. La spiritualità scout (perchè in fondo si tratta di una spiritualità) contiene questi elementi da sempre, anche se scarsamente approfonditi e contestualizzati.

La conoscenza di cui qui si parla non è quella documentaristica. E' qualcosa di più profondo e interiore: è una qualità, un abito virtuoso - per usare un termine caro a Dossetti - che esige umiltà e capacità di ricerca scrupolosa della realtà storica del proprio tempo. Per intuirne le attese, le speranze e gli elementi involutivi quando si presentano sull'orizzonte di un Paese. Scegliere sta per ricerca e costruzione del progetto che meglio garantisce, fra i tanti possibili, il bene di tutti. L'agire sta nel saper pensare quotidianamente un futuro possibile, rifiutando il quieto vivere, il parlare vuoto, "le dichiarazioni di intenti". Agire si declina altresì con competenza, rigore morale e spirito di servizio.

E' innegabile che questi tratti, brevemente accennati, si ritrovino nella pedagogica scout come proposta di un autentico cammino di promozione alle virtù politiche. Termine antico. L'uomo virtuoso è colui che sa governare se stesso e la propria vita; è colui che si comporta bene ma in virtù di una consapevolezza; è colui che continua a crescere coltivando le "buone abitudini".

Come non ritrovare, felicemente tradotti nello scautismo, questi elementi di spiritualità che tanta bibliografia propone come fondanti una cittadinanza ridestata: l'impegno della Promessa, la B.A., l'attenzione alle piccole cose e alle cose ben fatte, la fedeltà agli impegni presi, la cura della propria persona, il "guida la tua canoa", l'estote parati, l'imparare facendo ... E poi ancora lo stile di dedizione, di amicizia e del non separarsi dalla gente; lo stile di tolleranza e di gratuità; lo stile di inquietudine che dà voce alla fantasia e alla creatività e che sa cogliere nelle piccole cose i mutamenti che già segnano la storia futura ...

Mi pare giunto il momento di razionalizzare i nostri messaggi, non moltiplicandoli all'infinito. Investendo i capi di mille sollecitazioni poco spendibili nella azione quotidiana, si provoca quella sindrome da corto circuito (il burn-out), tipica di chi lavora nella formazione. Quella sofferenza e "cottura" che è all'origine di quella estraniazione cosciente da tutto ciò che viene proposto dai livelli superiori. Estraniazione che provoca disagio e induce all'abbandono.

Un grosso lavoro di ricapitolazione dunque, di concentrazione su alcuni grandi temi della nostra proposta oggi ritenuti attuali, con il coraggio di rimetterli in discussione qualora la storia del nostro tempo lo richiedesse. Un grande lavoro di ricerca e di approfondimento di quanto si è prodotto in questi anni.

Edoardo Patriarca

Riceviamo
e volentieri pubblichiamo
un contributo di un nostro capo

Partecipare alla costruzione della città

Da tempo si discute di rinnovamento negli ambiti della politica, ma nonostante il trascorrere del tempo e degli uomini, ben poco sino ad ora si è fatto in ordine al tentativo nobile e arduo per il quale tanti cattolici si sono impegnati e si impegnano, di restituire dignità e moralità alla politica.

La crisi ideale e valoriale che sta vivendo la nostra società, da un lato per il crollo dell'ideologia comunista che per quasi un secolo ha coinvolto milioni di persone, dall'altro per la secolarizzazione dei valori cardine del Cristianesimo quali la fratellanza, la pace, il senso dell'altro, e il bene comune, induce a pensare che è venuto il tempo di un impegno sociale e civile per restituire una speranza di giustizia che è andata affievolendosi con il frantumarsi delle certezze ideologiche. Le nuove esigenze della nostra società che si manifestano nelle espressioni libere e pluralistiche dell'associazionismo e dei movimenti diventano oggi fulcro fondamentale di un cambiamento positivo e reale del nostro paese verso la costruzione di una città terrena che ponga al suo centro la piena realizzazione della persona umana.

Ecco perchè lo scautismo che da sempre educa i giovani e meno giovani a valori cristiani fondamentali, quali la tolleranza, la pace, la solidarietà, la responsabilità, non può più solo essere un valido strumento educativo ma deve cominciare a compiere delle scelte politiche all'interno della società per essere incisivi non solo sul piano formativo ma anche per dare un ordine naturale alla città terrena che permetta di vivere con pienezza i valori sui quali lo scautismo si fonda. Impegnarsi in politica in fondo non significa altro che perseguire il bene comune, costruire quella città dell'uomo che G. Lazzati definiva *metafora della speranza cristiana di un luogo in cui ognuno possa realizzarsi in pienezza ottenendo il massimo di bene per ciascuno.*

Oggi dunque divenire cittadini del mondo significa partecipare con senso di responsabilità alla costruzione della "città" nella consapevolezza che la vera "città dell'uomo" potrà realizzarsi solo se ognuno di noi contribuirà a mettere il proprio mattone. In quest'ottica la Politica non è come molti credono compromesso, disonestà, o un modo per difendere degli interessi personali ma lo strumento ordinatore del bene comune e come ricorda Lazzati il mezzo *per rendere massimamente libera la persona alla capacità della Grazia.* Ed oggi per questo vale davvero la pena impegnarsi.

Michele Fiumi
Promessa Lupetto 1974, Campo I tempo 1989, Censito in Zona Forlì, Obiettore di coscienza, Consigliere della Circoscrizione n. 2

TERVISTE ▪ INTERVISTE ▪ INTERVIS

"La redazione ha chiesto ai membri del nuovo Comitato di esporre come viene affrontato il nuovo incarico a loro assegnato e di informarci a proposito della vita delle branche, della divisione dei compiti all'interno del Comitato, della Formazione Capi, dei problemi particolari della nostra Zona, dei collegamenti con la Regione, e delle ultime novità. Ecco le loro risposte."

VIP o NIP ?

Ho letto in una delle riviste dedicate a Maria Vergine che arrivano mensilmente a casa, un articolo in cui si parla del Regno di Dio e di coloro a cui apparterrà di diritto. Mi piace proporvelo per darvi uno spunto di riflessione sul valore dell'umiltà.

Il giornalista, un Sarcedote, incomincia così: "Vorrei fare una domanda impertinente al Signore: - Chissà se nel suo Regno c'è un settore riservato ai Vip? Forse Lui non segue molto i giochi praticati con ridicola serietà dai grandi sulla terra. E allora lo metto al corrente. Vip: abbreviazione di tre vocaboli inglesi: Very important person.

Sono individui che godono di molta considerazione e prestigio a motivo dei soldi accumulati, della posizione sociale raggiunta, del potere che esercitano, dei quarti di nobiltà che si portano addosso. I Vip camminano (si fa per dire) su una corsia preferenziale, tra la ammirazione devota e l'invidia degli altri. Godono di numerosi privilegi, sono molto contesi e corteggiati nei ricevimenti, hanno la precedenza in tutto, dispongono di una saletta riservata negli aeroporti (inconcepibile che un Vip faccia la coda come un comune mortale). Maria di Nazareth apparteneva alla razza dei Vip? E Giuseppe suo sposo? Non mi pare che a Betlemme, nell'albergo ci fosse una sala riservata a loro. Nè mi risulta che durante la fuga in Egitto (fuga perchè perseguitati, non viaggio turistico) abbiano goduto di una attenzione speciale.

E il Vangelo non parla di circostanze in cui avrebbero ottenuto un trattamento di favore. Loro probabilmente, non provavano nessuna ripugnanza a mescolarsi alla gente (anche loro erano "gente"), a fare la fila come tutti gli altri, a incassare la solita razione di spintoni dalla vita. Credo addirittura, che la Madonna abbia inventato la categoria dei Nip: never (mai) important person. Libera traduzione: individuo per nulla importante. Sul suo biglietto da visita stava scritto, stando a Luca: "serva".

E la "serva" domiciliata a Nazareth pretende di avere la precedenza allorchè si tratta di accollarsi un compito, sistemare sulle spalle un fardello. Lei aveva capito che Dio vede con occhio di particolare favore i Nip: "Ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48). Sì, bisogna passare dallo status di persone "molto" importanti a quello di persone "molto" umili, se si vuole attirare l'attenzione del Padre (che è ciò che più conta).

Adesso mi rendo conto che nel Regno esiste indubbiamente una sala d'attesa dove vengono ospitati i Vip. Si rende necessaria, perchè dovranno fare una lunga anticamera. Saranno costretti ad aspettare fino al momento in cui riusciranno a diventare Nip. Andando a scuola da Maria di Nazareth, la massima esperta nel ramo; silenzio, nascondimento, modestia, umiltà, semplicità, discrezione, conquista degli ultimi posti, le materie fondamentali. E, soprattutto, esercizi quotidiani assai impegnativi, indispensabili per far ritrovare la propria vera dimensione: non prendersi troppo sul serio.

Padre, aiutaci a capire, sventolandoci continuamente davanti agli occhi il modello insuperabile rappresentato da Maria di Nazareth, che nel Tuo Regno si ha accesso unicamente diventando "non importanti".

Grazia Valentini
Responsabile di Zona
Promessa scout 1976, Giwell 1987

Forlì 3 febbraio 1992 - Il Vicario Mons. Dino Zattini inaugura la nuova sede insieme al Consiglio di Zona

CURIOSANDO NEL QUADERNO DI CACCIA DEL RESPONSABILE DI ZONA

SCELTA DI FEDE

Chiedo alla Comunità Capi, in particolare ai Capi Clan/Fuoco, di approfondire il tema della Partenza e, più precisamente, le scelte di Fede e Servizio che chiediamo ai giovani. Penso che il grossissimo problema del ricambio veloce dei Capi si possa superare solo con una vera scelta di Fede accompagnata da un "innamoramento" per l'AGESCI.

ITER DI FORMAZIONE CAPI

Chiedo alle Comunità Capi di lavorare affinchè, entro il 31/12/1993, ogni loro membro possa gioire del Gilwell. Due le ragioni: una migliore qualità di Servizio ai ragazzi/e che il Signore ci ha affidato e la fedeltà all'Associazione (vedi delibera del Consiglio Generale).

CAPI GRUPPO

Chiedo alle Comunità Capi di voler bene ai propri Capi Gruppo: un clima di serenità è indispensabile per una buona vita di Co.Ca. e per la Formazione Capi permanente di cui, alla luce delle decisioni dell'ultimo Consiglio Generale, i Capi Gruppo sono i maggiori responsabili. Infatti "fa più" *Formazione-Capi* un Capo Gruppo che un Responsabile di Zona o di Regione.

DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

Chiedo alla Comunità Capi di partecipare "in massa" alle Assemblee di Zona perchè, oltre alla ricchezza dei contenuti, rappresentano gli unici momenti dove poter sperimentare la democrazia associativa: di questi tempi ce n'è bisogno!

FESTA DI PRIMAVERA, S. GIORGIO, FUOCO DI PENTECOSTE

Chiedo alle Comunità Capi di verificare la possibilità di vivere gli incontri di Zona *(Festa di Primavera, S. Giorgio, Fuoco di Pentecoste)* con cadenza biennale (anni pari), sia per poter creare un clima di maggiore aspettativa nei confronti di tali eventi, sia per permettere al Comitato di Zona di lavorare di più sulla "crescita delle Comunità Capi", suo compito principale.

CONTINUA in 4ª PAGINA

SEGUE dalla 3ª PAGINA

COMPETENZA

Sto assistendo, con piacere, a un fenomeno nuovo: le Comunità Capi nell'affrontare un determinato tema invitano in qualità di esperti Capi della nostra Zona. Come ho avuto modo di affermare più volte, abbiamo una grande ricchezza di Capi e A.E. Un *bravo* a chi lo sta scoprendo e valorizzando!

RICOMPENSA DEL CAPO

"Fishing for compliments" dicono gli inglesi. Perchè dunque quando uno di noi, dal rover in servizio all'A.E., ha una buona idea, un'intuizione felice o ha contribuito al successo di un'impresa, non ci complimentiamo con lui? Una stretta di mano, una parola, un sorriso, basta poco per avere la conferma di aver fatto del proprio meglio.

Roberto Tassinari - Responsabile di Zona
(Promessa Lupetto 24/5/1959, Gilwell 15/3/1980)

Forlì, 3 febbraio '92
Inaugurazione della Sede del Comitato di Zona: Don Arturo Femicelli, autore del quadro ad olio, illustra il cammino dei tre "scouts" verso Emmaus.

IL VIAGGIO IN MONGOLFIERA

Una mongolfiera; è l'immagine alla quale ho associato lo Scautismo in occasione della visita resa alla Co.Ca. del FO1 per relazionare - dietro loro invito - sul convegno "GIONA '91" all'indomani della sua conclusione. Aderire allo Scautismo come capi educatori ritengo sia appunto come salire su una mongolfiera per intraprendere un viaggio che, attraverso il tempo e lo spazio, conduce alla Meta, consentendoci di far salire dei "piccoli ospiti" a bordo con noi e condividere alcuni tratti di questo percorso.

Come non è da tutti aderire allo scautismo così non è da tutti salire a bordo di un siffatto mezzo di trasporto perchè in contropartita al fascino o al privilegio della visuale che offre richieda un'audacia e una competenza tecnica non comuni. Potersi sollevare da terra a procedere senza frastuoni, in totale immersione nella natura, sfruttando le forze buone e pulite che ci offre, godendo di un panorama smisurato - quando la misura quotidiana del vedere non oltrepassa il "palmo del naso" - è una avventura entusiasmante. E' fare esperienza del volto di Dio attraverso la contemplazione del creato. Ma se l'audacia è innata - e quindi dono - non è condizione sufficiente per partire.

Occorre una tecnica che ci faccia conoscere le regole per governare questa navicella. Occorre un equipaggio affiatato per coordinare gli sforzi necessari affinchè tutto sia sotto controllo. Occorre un continuo esercizio e una disciplina personale capaci di affrontare adeguatamente le turbolenze atmosferiche. Occorre soprattutto saper abbandonare la zavorra superflua per potersi sollevare da terra e uno spiccato senso del volo per non smarrirsi "fra le nuvole" e tenere saldo il contatto con la terra stessa.

E la simbologia potrebbe continuare ancora. Omettere, trascurare e banalizzare anche uno solo degli elementi che rendono possibile e bello questo volo è tradire l'audacia avuta in dono e ridurla a incoscienza pericolosa per la propria e altrui incolumità. E' mettere la lampada sotto il moggio e trasformare la mongolfiera in un pallone gonfiato.

Buon viaggio.

Massimo Ravaglioli
Incaricato al metodo e agli interventi educativi
Promessa lupetto 8.12.1961 - Tutte le tappe di vita scout - Akela 1973/1976 - MdN e Capo C/F 1978/1985 - Capo Gruppo FO1 1983/1989

LA FORMAZIONE CAPI IN CAMMINO

Siamo due dei cinque Capi nominati "a collegio" nel nuovo Comitato di Zona, dall'Assemblea del novembre scorso. Chi era presente sa che i candidati erano per l'appunto cinque, trovati fra l'altro a fatica, e che quindi siamo entrati nella nuova struttura senza neppure la soddisfazione di un minimo ballottaggio, di una preferenza accordata per simpatia o per maggior competenza, o altro.

Già questo dovrebbe farci riflettere, perchè se è vero che il Gruppo costituisce la prima linea, a contatto diretto coi ragazzi, e che quindi assorbe le prime energie dei Capi, è pur vero che le strutture associative devono svolgere la loro funzione a supporto della Comunità Capi, tanto più ora che tali strutture si stanno rinnovando per essere più aderenti ai bisogni educativi.

Siamo stati eletti "a collegio" e successivamente, all'interno del Comitato, abbiamo assunto il "ruolo" di incaricati alla Formazione Capi. Ad essere sinceri non abbiamo ancora le idee molto chiare su ciò che dobbiamo fare e su quali priorità lavorare.

Siamo stati convocati dalla Fo.Ca. Regionale per preparare il campo per extraassociativi che si terrà dal 30 Aprile al 3 maggio. E qui inizia uno dei nostri primi compiti, che cercheremo di svolgere al meglio, dando assistenza fin ad ora agli extrassociativi, presenti nei gruppi della Zona, disponibili ad iniziare l'iter di Formazione Capi. Ci è stata assegnata la preparazione a questo campo comprendente la Storia dello Scautismo, le Strutture Associative, il Progetto Educativo, l'Educare con un progetto, il Patto Associativo, Legge e Promessa. Terremo tre incontri nella Zona di Forlì, probabilmente insieme a Rimini. Ci è stato chiesto anche di inviare in Regione le schede di segnalazione di nuovi Capi per i Campi Scuola; qui sarebbe opportuno che chi ha competenza e buona volontà si facesse avanti.

Stiamo approntando un elenco di tutti i Capi della Zona (220 ca.) per cercare di conoscerli tutti e per individuare difficoltà ma anche potenzialità. Abbiamo approntato una bozza di programma che si rivolge a tre filoni che riteniamo prioritari:

– l'iter di Fo.Ca., rivolto agli Extrassociativi, al Tirocinio, alla Rosea, ai Campi Regionali e Nazionali, ai Brevettati da anni;
– la Formazione permanente nei momenti di Zona e di Branca;
– i rapporti con la Regione.

Saranno le Vostre esigenze ad indirizzarci ulteriormente.

Incaricati alla Formazione Capi
Gloria Gaddoni
Promessa lupetti 1977, Gilwell 1992
Mario Biserni
Promessa scout 1950 nel Ronco 1, Gilwell 1986

AIUTIAMO I CAPI A VOLER BENE ALL'AGESCI!

La proposta di essere candidato al nuovo Comitato di Zona appariva, dapprincipio, piena di interrogativi, piuttosto che di certezze: le mie competenze sono quelle che sono, si doveva dare il via, anche nella nostra Zona, alla riforma delle strutture. Avrei potuto rifiutare, certamente, ma non l'ho fatto perchè ritenevo la proposta particolarmente interessante: mi piaceva pensare al Comitato come un momento di coordinamento della Zona intesa come luogo di discussione, di verifica, di creazione di "cultura associativa". Le competenze del Comitato, così come sono state riformulate dalla Commisione Giotto, erano, e sono ancora, l'aspetto più entusiasmante del prendere parte al Comitato: la Zona, infatti, cessa di svolgere il ruolo di semplice coordinamento dall'esterno delle Co.Ca., ma, attraverso il Comitato, si rivolge al territorio, alla realtà locale, per "portare nell'ambito sociale lo specifico patrimonio associativo che ci è proprio" (relazione Comm. Giotto al Cons. Gen. 1990).

Ancora, mi piace pensare alla Zona (con il Comitato ed il Consiglio) come momento di intermediazione fra la base e le altre strutture della Associazione. In particolare, penso che la Zona (con le Co.Ca.) possa tentare, malgrado questo esuli un po' dai suoi compiti, malgrado le garanzie che l'adesione al Patto Associativo dovrebbe offrire, di formare i Capi alla lealtà associativa, a credere nel valore e nel funzionamento delle strutture e dei regolamenti, a " voler bene" all' AGESCI: occorre, da parte degli organi di Zona, un "avvicinamento alla base", una maggiore comprensione e condivisione dei problemi. La vita delle branche, considerato l'incarico che mi trovo a ricoprire, mi sta particolarmente a cuore: le nuove strutture del Comitato e le nuove modalità di gestione delle branche, richiedono a tutti i Capi un grande senso di responsabilità e di disponibilità. La sparizione di 6 incaricati eletti, sostituiti da un collegio di 3 persone che rappresentano unitariamente le branche in Comitato, chiama al lavoro degli incaricati nominati o pattuglie. Naturalmente è ancora tutto da costruire, da sperimentare.

Concludendo, sono convinto che l'efficienza e l'efficacia della Zona dipendano crucialmente dalle persone che ne fanno parte: dai singoli Capi, quindi, ma anche, e forse di più, da chi compone il Comitato (responsabili, A.E., incaricati alla Fo.Ca., IMIE). L'aiuto di tutti è indispensabile,quindi, al raggiungimento degli scopi che il nostro mandato si prefigge. Ciao!

PAOLO PIRACCINI
Incaricato al metodo e agli interventi educativi
Promessa scout 4 gennaio 1987; Gilwell 19 Luglio 1991; Capo Reparto 90-92

SIAMO PIONIERI DELLA RIFORMA DELLE STRUTTURE

Sono Denise, capo come voi , in quanto il mio servizio primario è l'essere Capo Reparto e sono inoltre IMIE (incaricata al metodo e agli interventi educativi), con "riserva" per un certo periodo, in quanto dall'Assemblea non sono emerse ulteriori candidature a questo servizio; questo però non pregiudica nulla al mio impegno.

Come area prioritaria io, Paolo e Massimo, in sintonia con le linee indicate dalla Zona, cercheremo di lavorare su alcuni temi fondamentali di ogni Branca. E' nostra convinzione che sia necessaria una continuità metodologica all'interno di ogni Gruppo, e secondo noi questo si realizza con la Progressione Personale; è nostro intendimento quindi non tanto dare indicazioni dall'esterno, ma lavorare in una Comunità Capi. Abbiamo cercato di individuare (non sempre riuscendoci) alcune persone per ogni Branca che si rendessero disponibili per realizzare un'attività specifica, oltre a quella proposta da noi.

CONTINUA in 5ª PAGINA

SEGUE dalla 4ª PAGINA

Dagli incontri avuti é emersa la volontà di realizzare per la Branca R/S il Challenge, per la Branca E/G il S.Giorgio e per la Branca L/C la Festa di Primavera; oltre a questo abbiamo puntato l'attenzione sul Fuoco di Pentecoste per la Branca R/S. Ogni attività si realizzerà seguendo un progetto che parte dall'analisi della situazione dei bisogni (vedi formulario), dall'ideazione, dalla realizzazione e dalla verifica. Crediamo che la verifica sia il punto principale perchè ogni attività deve avere un riscontro nella realtà e nella vita di ciascuno. Siamo pionieri della riforma delle strutture e come tali, sicuramente,correremo il rischio di incorrere in omissioni; speriamo con l'aiuto di tutti di rendere un reale servizio che risponda alle esigenze espresse.

Denise Nanni
Incaricata al metodo e agli interventi educativi
Promessa scout 23 Ottobre 1981; Gilwell 1987

GLI SCOUT AL SERVIZIO DELLA CHIESA LOCALE

Il binario dell'ecclesialità, dell'essere nella Chiesa italiana "parte molto preziosa" - Il Papa al raduno nazionale dei Rovers e Scolte ai Piani di Pezza - è ormai una scelta acquisita come ha ricordato l'Assistente Nazionale, nella relazione conclusiva di Venezia. "Il cammino della Chiesa italiana è il nostro cammino, le tre frontiere dei giovani, dei poveri e della presenza responsabile nel sociale e nel politico, indicate dalla CEI, per gli anni 90, sono le nostre". L'AGESCI facendo tesoro dei lavori di gruppo tenuti durante il Convegno, sa di dover essere sempre in ascolto e farsi ascoltare nella Chiesa particolare e si impegna ad intensificare la presenza di propri membri negli organismi diocesani di partecipazione; "come luogo concreto per vivere questo ascolto".

Impegni e realtà di un'Associazione che sembra aver superato le difficoltà di rapporto con le parrocchie, spesso dovute ad uno spirito di presunta autarchia, di indipendenza dei gruppi scout dalla Chiesa particolare. "La Chiesa ha bisogno anche di voi" ha ricordato il Cardinale Marco Cè, patriarca di Venezia, che ha voluto essere presente al momento conclusivo al del convegno. Il patriarca ha chiesto ai Capi scout di non disperdere il carisma di una Associazione che ha dato alla Chiesa: Santi, Vescovi, Sarcedoti e Laici operosi. Ai capi scout, alla loro vocazione di cristiani ed educatori alla vita cristiana, il patriarca ha chiesto di essere "costruttori di una storia nuova" dal volto umano "con i vostri ragazzi, secondo il progetto di Dio Padre", ricordando però che la vostra Associazione non è un fine, ma un mezzo per l'inserimento nel terreno vitale di una Chiesa particolare.

Il secondo binario per il futuro dell'AGESCI riguarda le competenze che i capi devono acquisire nei campi della catechesi e della spiritualità scout. Perchè l'attività scout diventi "una parabola di un cammino di fede", servono nuove proposte per la formazione capi. Roberto D'Alessio, responsabile nazionale del settore, ha ricordato che l'indagine svolta tra le comunità capi, ha evidenziato gli sforzi compiuti, per crescere nella fede e disegnare itinerari spirituali sempre più incisivi, ma anche l'insicurezza e l'atteggiamento attendista di certi capi, incapaci spesso di chiedere a se stessi un impegno preciso di crescita nella fede. Le proposte per il futuro spingono verso il potenziamento degli eventi locali di spiritualità, di esperienza di fede prima e dopo la "partenza" (momento in cui lo scout compie la scelta di servizio per il futuro); campi di specializzazione di catechesi per capi, traduzione metodologica del Progetto Unitario di Catechesi (PUC) - in itinerari di catechesi specifici per le tre fasce di età. - Lupetti e Lupette, Esploratori e Guide - Rovers e Scolte. Ai Sarcedoti impegnati nell'Associazione, gli scout chiedono un coinvolgimento maggiore nella formazione catechetica e spirituale dei Capi. Il Presidente dell'Associazione Ermanno Ripamonti, ha dichiarato che l'Associazione si accinge ad imboccare un rinnovato itinerario operativo, lungo il quale i capi scout acquisiranno - con la responsabilità formativa degli Assistenti ecclesiali - maggior competenza in fatto di catechesi e di spiritualità. "La formazione - ha detto - sarà ispirata al principio dell'ecclesialità e pertanto, ordinate nell'appartenenza alla Chiesa locale".

L'AGESCI è convinta che la crescita nella fede dei bambini, ragazzi e giovani non può prescindere da un progetto che preveda presenza agli eventi della parrocchia, solidarietà nella iniziative comuni, adesioni alle proposte di approfondimento delle tematiche, conoscenza del magistero ecclesiale, collaborazione nell'attuazione dei piani pastorali locali". Cari capi - ha detto il cardinale di Firenze - "il mondo di oggi, crede più volentieri ai testimoni che ai maestri e se crede ai maestri crede perchè sono anche testimoni; allora la vostra condotta sarà una parola irresistibile: "alzati e vai" gridate quindi con la vostra vita. Approfondite la fede, curate la catechesi, favorite la meditazione per essere capaci di rendere ragione del Vangelo, cui credete, per essere capaci di far parlare di Cristo, che voi amate. Porterete allora speranza, susciterete impegno, accenderete fede e amore in questa città grande che è il mondo nel quale oggi viviamo".

Mons. Pino Mariani
A.E. di Zona
Promessa Scout 16 Maggio 1946,
Capo Reparto 1946-1952, Seminario 1952-1956,
Assistente Ecclesiastico 1957-1992, Gilwell 1985

Date dei campi che si terranno in Emilia -Romagna nel '91

BRANCA L/C
11/18 aprile
22/29 agosto
24/31 ottobre
26 dic./2 genn.

BRANCA E/G
11/18 aprile
22/29 agosto
24/31 ottobre
5/12 dicembre
26 dic./2 gen.

BRANCA R/S
20/26 aprile
22/29 agosto
5/12 dicembre

ROSEA
29 apr./3 mag.
24/29 agosto
7/12 settembre
26/31 ottobre
5/10 dicembre
26/31 dicembre
26/31 dicembre
1/6 gennaio

CAMPO PER EXTRASSOCIATIVI
30 aprile / 3 maggio

PROTEZIONE CIVILE

LA SQUADRA E' SEMPRE AL LAVORO

Come già da qualche anno, in occasione delle giornate operative organizzate dalla protezione civile provinciale, nel 1991 la squadra del FO 2 ha partecipato all'esercitazione Bidente 1° in località S.Sofia, in cui la simulazione era un evento sismico ed inquinamento atmosferico da prodotti chimici. A differenza dei primi tempi in cui la squadra dell'AGESCI era attivata solo in caso di calamità, da alcuni anni la nostra Co.Ca. garantisce la presenza di una quadra nella realtà locale di "Forlì soccorso", che raccoglie diverse associazioni di volontari. Questa scelta, che ci impegna a partecipare un paio di volte all'anno ad esercitazioni organizzate nella nostra provincia, ci ha favorito nella conoscenza di diverse strutture come Speleoclub, Cinofili, CRI-CB, Radioamatori, ecc. In particolare all'esercitazione del novembre scorso ha preso parte anche un gruppo di rovers e scolte del nostro clan con compiti diversi: dalla gestione di un campo base al servizio mensa per i volontari presenti.

Alla luce di queste esperienze, crediamo sia importante anche per altri gruppi sfruttare queste occasioni di confronto e di lavoro per confrontare le proprie capacità d'intervento nelle strutture locali. L'augurio é quello di trovare nelle prossime esercitazioni di P.C. più forze "scout".

Per qualsiasi informazione rivolgersi a **Bandini Bruno tel. 27043** oppure a **Ravaioli Giorgio tel. 0544/582444**

EDUCHIAMO INSIEME AI GENITORI

Desidero esprimere ai genitori alcune considerazioni sperando, con l'aiuto del Signore di essere chiaro e capace di farmi comprendere.

1) Mi sembra non sia evidente nei genitori un principio basilare: l'aver scelto l'AGESCI per e con i propri figli significa non "parcheggiare" i ragazzi in qualche attività che a loro piace fino quanto loro piace, e neppure far fare a loro qualche "esperienza a fianco di tante altre ponendole sullo stesso piano (es.: calcio, vari tipi di sport, musica, ecc...), ma al contrario credere che l'AGESCI è un metodo educativo che coinvolge il ragazzo in maniera responsabile e seria. Questo deve essere chiaro almeno per i genitori e non può essere disatteso per qualsiasi altro impegno in maniera continuativa, fosse anche lo studio. Questo infatti è certamente importante per i ragazzi, ma non è tutto; l'andar bene a scuola è veramente un valore, ma è solo un aspetto nella formazione del ragazzo. D'altra parte se i genitori sottovalutano questo cammino formativo, scade di importanza per i ragazzi e perde di incisività e serietà, per cui le attività sono spesso caotiche, disturbate e inutili.

Che i genitori a volte non prendano sul serio questa "scelta educativa" lo dimostra il fatto che in alcune riunioni a loro rivolte, la partecipazione è risultata limitata.

Sembra evidente che l'AGESCI non sia considerata come luogo educativo, ma solo parcheggio dilettevole per i ragazzi. Ci sono certamente dei ragazzi che hanno particolari difficoltà, e non è nostra intenzione escluderli, ma crediamo importante la collaborazione con i genitori.

2) Altro punto importante della scelta dell'AGESCI come luogo educativo per i ragazzi è la consapevolezza che essa si fonda su un cammino legato al mondo della meraviglia, della scoperta, dell'avventura e del servizio a secondo dell'età, ma che trae i principi fondamentali dalla Fede e da un scoperta di Dio. Per cui il cammino educativo dell'AGESCI non è seguire il metodo e poi, per chi vuole, aggiungere la catechesi; ma la catechesi stessa (conoscenza di Gesù, verifica e crescita della fede) è parte integrante e fondamentale del metodo. Quindi chi fa AGESCI, fa necessariamente anche catechesi e non può prescindere da essa; e come non è ammissibile che si manchi regolarmente alle attività programmate, così pure, è necessario che si frequenti anche l'incontro di catechesi.

3) per ultimo, me sembra un'ingiustizia continuare a tenere dei ragazzi che non hanno voglia di impegnarsi in questo cammino e rifiutare tanti altri ragazzi che desidererebbero impegnarsi, ma vengono esclusi per mancanza di posti. Certamente questa mia lettera susciterà molte perplessità, mi ha spinto solo il desiderio di non tradire i ragazzi che ci vengono affidati e il bisogno di chiarire a tutti il metodo e le finalità dell'AGESCI.

Chiedendo che il Signore illumini me e voi per questa responsabilità che abbiamo verso i ragazzi, vi saluto cordialmente.

Don Mino A.E. FO8

RIPORTIAMO LE RELAZIONI DELLE QUATTRO COMUNITÀ DI FORMAZIONE NELL'ASSEMBLEA DI ZONA, 3/11/1991, SUL TEMA:

«La scelta di essere capo nell'A.G.E.S.C.I.»

A) Comunità di formazione coordinata da Mario Biserni (segretaria Silvia Calzolari):

La scelta di essere capo nell'AGESCI è innanzitutto una risposta ad una chiamata che il Signore ci ha fatto, proponendoci di amarlo attraverso il cammino scout percorso insieme ad altri fratelli.

Questo non è sempre così evidente:

- a volte ci può sembrare che gli altri scelgano per noi, di essere condizionati fortemente, che la situazione ci costringa ad accettare "altrimenti si chiude";
- altre volte ci pare di essere noi in prima persona a decidere di dedicare parte del nostro tempo agli altri.

E' stato sottolineato da diversi interventi che in effetti questa scelta non è nè di altri, nè nostra; noi interveniamo in essa accettando il Progetto di Cristo su di noi, offrendo la nostra disponibilità, mettendoci nelle sue mani e divenendo noi stessi sue mani, suoi strumenti. La scelta di Fede, legata alla scelta scout e alla scelta politica (di impegno attivo per "lasciare il mondo un pò migliore") è indispensabile per poter vivere il nostro servizio non tanto come momento di animazione, ma come esperienza di testimonianza.

In quest'ottica l'essere capo non è uno dei tanti impegni, ma è un momento che fa parte della nostra vita e come tale non viene a contrapporsi alle altre scelte. La partenza, il momento in cui si concretizza la decisione di essere Capi, non può essere un momento di certezze assolute, è anzi un momento in cui ci si pone in cammino pieni di gioia e di speranza, ma non si può pretendere di trovarsi davanti un percorso in cui tutto sia già previsto.

Questo è, d'altro canto, un atteggiamento necessario se siamo davvero disponibili, ed è fondamentale per il nostro impegno educativo, metterci in discussione, non dare nulla per scontato. Spesso l'associazione ha espresso alcune perplessità sui capi giovani che non hanno ancora compiuto scelte fondamentali di vita (lavoro - famiglia).

Pur ritenendo importante una certa maturità, alcuni hanno sottolineato quanto non sia determinante il trovarsi in una situazione stabile, "sicura", nè l'essere in grado di rispondere ad ogni richiesta dei ragazzi, quanto il proporre noi stessi in ciò che siamo: anche noi in cammino, desiderosi di cercare insieme ai ragazzi ciò che non sempre già abbiamo vissuto.

Un altro aspetto che merita attenzione è l'importanza di "non esser capi solitari", di vivere cioè una collaborazione, una interdipendenza tra le persone dello staff che possa essere il primo messaggio, implicito, ma per questo più radicato, ai nostri ragazzi. In definitiva la scelta di essere Capo nell'AGESCI fa parte di un disegno più grande e dobbiamo ritenerci soddisfatti se siamo stati chiamati a questo tipo di servizio e per questo viverlo con grande gioia, col sorriso sulle labbre, divertendoci.

B) Comunità di formazione coordinata da Denise Nanni:

Capo vuol dire avere delle certezze e la necessità di una Formazione Capi. Equilibrio fra le certezze e la formazione permanente. Voler vivere l'esperienza cristiana tramite il metodo scout (facendo attenzione che questo non diventi un alibi).

In clan non proporre il servizio in una sola direzione. La Comunità Capi deve essere corresponsabile delle scelte e delle proposte portate in R/S per essere responsabile della crescita della persona. Importanza fondamentale del tirocinio come verifica delle scelte e del lavoro - esperienze positive. La Comunità Capi è l'ambito di crescita nella fede, nella certezza delle proprie scelte, luogo di verifica e di confronto. In Co.Ca ogni capo deve portare il proprio progetto.

Azione di recupero dell'educazione estetica, della gratuità, della semplicità, della gioia. E' importante essere capaci di meravigliarsi di fronte ai doni della vita che ci vengono da Dio.

La Comunità deve aiutare a saper distinguere quello che noi vogliamo da quello che Dio ci chiama a fare, ricordando che lo scopo dello Scautismo è quello di educare delle persone, e non fare dei capi. Dare quello che si è ricevuto. "SEMEL SCOUT SEMPER SCOUT", quello che esce dalla porta rientra dalla finestra. Spirito di servizio come stile di vita. Testimoni della Parola di Dio. Importanza del non sentirsi mai arrivati.

C) Comunità di formazione coordinata da Massimo Ravaglioli:

Se ci sentiamo amati da Dio, è tradurre questo amore in servizio agli altri. La Co.Ca. serve a non dare per scontate le scelte fatte, ma aiuta a sostenerle e a rinnovarle sempre. Deve essere un luogo di crescita nella fede e crescita metodologica (la Co.Ca): è l'ambito primario di educazione permanente.

Correzione fraterna: accetti che altri esprimano dei giudizi su di te. E' il luogo di confronto: il rapporto ha alla base una comunione di scelte che aiutano 'alla vita'.

Il ruolo del capo non è totalizzante. Il mio servizio contro di me e contro la mia vita.

Ma è così necessario aver operato tutte le scelte? Essere capi significa assumersi un servizio: è un cammino faticoso perchè il nostro modello è Gesù.

Amo l'AGESCI per il metodo. Occorre mettere in risalto la particolarità del servizio in AGESCI è un servizio educativo. Ho deciso di fare il capo nell'AGESCI perchè me l'hanno proposto. Ho ricevuto tanto, credo di dover dare. La chiamata non è settoriale ma coinvolge tutti gli aspetti della vita.

Cosa vuol dire "ho fatto le scelte?".

L'AGESCI a "Professione Europa" 6-15 Febbraio - Mostra a Palazzo Albertini

D) Comunità di formazione coordinata da Paolo Piraccini:

Tentando di riaggiustare il materiale prodotto dal nostro gruppo (vi assicuro che non è cosa facile) mi è sembrato ragionevole riassumere in questo senso le conclusioni del nostro incontro: la scelta di essere Capo nasce in primo luogo come risposta ad una chiamata; in secondo luogo essa trova la propria realizzazione e concretizzazione nel lavoro con i ragazzi.

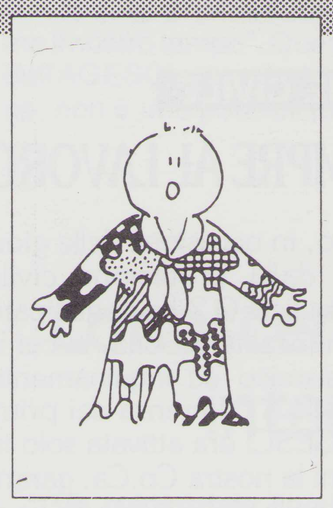
Diversi interventi hanno sottolineato il primo aspetto della questione:"Signore, che cosa vuoi che io faccia ?". La risposta a questa domanda sembra essere il punto di partenza del nostro essere Capi e, fondamentalmente di tutto il nostro essere Cristiani.

Ha ricordato Attilio:"Il Signore mi ha messo nell'AGESCI per la mia salvezza"; la scelta di essere Capo come risposta ad una chiamata non diventa pertanto una pura "prestazione d'opera", ma contribuisce a completare la nostra persona: "Il Signore ci chiede qualcosa per darci di più ". Di qui nasce la necessità di un cammino vocazionale sincero e veramente libero da condizionamenti di ogni genere: esso si pone come condizione essenziale per pervenire ad una scelta consapevole.

Con riferimento, ancora, all'aspetto "vocazionale" della scelta di essere Capo si è sottolineato come lo scautismo rappresenti uno strumento di realizzazione della "sequela di Gesù" e come la scelta non debba in nessun modo essere assolutizzata: essere Capo riguarda, quindi, l'aspetto pratico, operativo, della nostra risposta alla chiamata del Signore e della scelta di seguire le sue orme nel servizio alla Chiesa. In questo senso, dunque, sembra che la definitività della scelta riguardi non tanto l'essere Capo, che rappresenta un mero strumento, ma la volontà di servire nel nome di Gesù e di aderire al messaggio evangelico: essere Capi è il modo col quale decidiamo di vivere nella comunità ecclesiale (Alberto FO 6, Antonietta FO 8).

Per noi Capi, dunque , la scelta di vivere nella sequela di Gesù si manifesta nel lavoro con i ragazzi. Personalmente ritengo che, relativamente a quest'aspetto della scelta di essere Capo, occorra una naturale predisposizione che si concretizzi nell'interesse per le problematiche giovanili: credo che non molto si possa fare se non si riscontra in noi il gusto di stare con i ragazzi, la capacità di divertirsi con loro, l'attenzione per i loro problemi. Si è sottolineato, ancora, come il servizio ai ragazzi sia soprattutto testimonianza, con tutte le responsabilità che ne derivano: difficoltà nel vivere le realtà della Fede, difficoltà nell'adesione senza riserve alla Chiesa e al suo Magistero.

Da sottolineare l'intervento di Franco (FO 1):"Bisogna proporre ai ragazzi un cammino con Gesù, non con il Capo". Mi permetto di interpretare questa frase come segue:" I ragazzi sono del Signore, noi siamo solo affidatari".



VARIETA'

- Sta per essere ultimato il secondo volume di "Insegnami i tuoi sentieri" vista la gradita accoglienza del primo volume da parte di alcuni Capi Gruppo. Vi verranno pubblicati: a) 160 luoghi e case per uscite e vacanze di branco; b) 17 Carte di Clan forlivesi; c) Grazie per averci fatto salire sulle loro spalle; d) Hanno detto di noi nel '90 e nel '91; e) Minimo di documentazione per una uscita nel forlivese verde
- Cerchiamo chi faccia fotocopie a basso prezzo
- La raccolta delle carte di clan è stata particolarmente difficoltosa e lunga. Ritenete utile raccogliere anche i progetti educativi?
- Ricordiamo che è vietato dormire nel Parco del Crinale sia in tenda, sia in case abbandonate, sia all'addiaccio. Fioccano multe salate.

- Il prossimo anno si compieranno 70 anni dalla prima promessa scout nella nostra città. Avete qualche idea per ricordare degnamente questo nostro anniversario
- Fiori d'arancio per la branca R/S del gruppo FO 6: due capi clan , Giancarlo Gatta (conosciuto come "il riccio") e Roberta Mazzoni, si sono sposati il 1° di marzo; mentre altri due capi ben conosciuti, Alberto Pazzi e Loredana Para (meglio Lolly) celebreranno il loro matrimonio il 23 di maggio nella parrocchia di Regina Pacis. Altri fiori sbocceranno nel FO 7, il 3 maggio infatti ci sarà il matrimonio di Franco Valentini con "Chietta", un'associativa bolognese; ed anche "Edo" (Edoardo Abbati) convolerà a giuste nozze con Monica. Auguri e buona strada insieme!
- Un fiocco azzurro nel FO 7: il capo clan Roberto Zecchini (soprannominato Bugio) e Laura Salvatore, in dicembre, sono diventati genitori di Francesco; mentre nel Masci il fiocco è rosa perchè in novembre è nata la piccola Cecilia Santinicchia.